

Sfinge in un labirinto di specchi

Annabela Rita

Far-off, most secret, and inviolate Rose,
Enfold me in my hour of hours; [...]
I, too, await
The hour of thy great wind of love and hate.
When shall the stars be blown about the sky,
Like the sparks blown out of a smithy, and die?
Surely thine hour has come, thy great wind blows,
Far-off, most secret, and inviolate Rose?
(William Butler Yeats)

In the earth beneath, and above
In the heaven where her name is love,
She warms with light from her eyes
The seasons of life as they rise,
And her eyes are as eyes of a dove,
But the wings that lift her and bear
As an eagle's, and all her hair
As fire by the wind's breath curled,
And her passage is song through the air,
And her presence is spring through the world.
(Algernon Charles Swinburne)

David Sassoli has been a gentle leader and a
generous travelling companion.
He believed in the White Rose to say that freedom
is stronger than any dictatorship.
(Francesco Occhetta SJ)

I still want to honour his memory with a white rose
that was a symbol of his lifelong political and moral
engagement.
Buona strada, caro David.
(Ursula von der Leyen)

Le Metamorfosi (Metamorphōseōn libri) di Ovidio inaugurano il primo millennio e si configurano come storia del mondo, 'enciclopedia della tribù' (Havelock), con quindici libri di poesia in esametri dattilici e la raccolta in antologie di centinaia di racconti sul tema delle metamorfosi nella mitologia greca e romana. Nonostante la complessità strutturale, sono ordinate cronologicamente dalla creazione del mondo al tempo della scrittura, il regno dell'imperatore Augusto.

Annabela Rita, University of Lisbon, Portugal, annabela.rita@gmail.com, 0000-0002-1541-3006

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Annabela Rita, *Sfinge in un labirinto di specchi*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0100-1.08, in Michela Graziani, Ada Milani (edited by), *Europa: un progetto in costruzione. Omaggio a David Sassoli*, pp. 63-89, 2023, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0100-1, DOI 10.36253/979-12-215-0100-1

Il tema consacrato nel titolo segnala diverse direzioni: di antologia di testi indipendenti strutturati in 'libri' (un 'libro dei libri'); di una storia come processo dominato dalla trasformazione ininterrotta; di un genere letterario che si tramuta per via di questa trasformazione; di una natura dove tutto si trasforma, senza barriere tra i regni animale, vegetale e minerale, la terra e i cieli (Dafne si trasforma in alloro, i sassi lanciati da Deucalione diventano uomini, Io si trasforma in giovenca, Calisto in orso, Arcade e sua madre diventano costellazioni, ecc...) con la possibilità di reversibilità (la ninfa Siringa si trasforma in giunco e più tardi ritorna alla sua forma originale). Con tutto questo, è la stessa *metamorfosi* che sorge come *enigma esistenziale* inscenato e narrato come tale e compreso esclusivamente alla luce dei poteri degli dei e della magia della natura, esitante tra la trascendenza e l'immanenza in un mondo incantato dove le passioni sono il principale fattore di cambiamento. E qui inizia la nostra storia occidentale: con il rapimento di Europa da Zeus/Giove...

Edipo davanti alla Sfinge è un'equazione che nella coppia domanda-risposta dispiega l'enigma esistenziale. L'enigma si identifica in quel corpo questionatore dalla natura metamorfica, indefinita, ibrido, composito, inclassificabile, misto di rettile, leone, uccello, uomo... nella *finis terrae* europea e nella sua omologa africana.

In questo episodio abbiamo la coniugazione tra il *tempo lungo* della *ominazione* e il *tempo breve* della vita di *ogni uomo*, ma anche quella del rapporto tra di essi e delle diverse nature dell'ibrido. Una Chimera. In un certo senso, come colui che in essa si osserva o in cui lei si osserva: Edipo, anch'egli ibrido di due genealogie reali con le rispettive circostanze, tra il destino e il desiderio di contrariarlo. In questa specularità, la cultura è l'insieme metamorfico delle coppie domanda/risposta in autoriconoscimento: ogni comunità definisce a modo suo ciò che è, la natura umana, le leggi della vita e dell'universo. Ed è possibile osservare questa variazione in una galleria indicatrice dell'ermeneutica dei cicli della storia europea: Prometeo (l'ominazione, l'essere, la conoscenza), Ulisse (l'avventura, l'agire, l'incontro con l'alterità), Penelope (tessitrice del tempo, genesi della narrazione), Faust (il desiderio, il pensare, il sogno di un'utopica distopia)¹.

Dilacerata da guerre sanguinose e crisi rovinose, l'Europa esce ben più complicata di quell'Alice nel *Paese delle Meraviglie e dall'altro lato* dello Specchio che Lewis Carroll ci offre alla ricerca di sé: persa nel labirinto di specchi in cui si vede e percepisce di essere vista. Ma anche più della Venere allo specchio di Velázquez e di Rubens, che ci osservano mentre le osserviamo, in una vertigine *voyeurista*... l'Europa si perde nel labirinto di specchi della sua stessa autoriflessione.

In questo labirinto mi aiuterà il filo di Arianna che mi porterà in una rotta ascensionale di quattro tappe², concludendo con un *lieu de mémoire* magico dove ritroverò David Sassoli:

¹ Si veda, tra gli altri, Moura 2013.

² Riporto in questo saggio frammenti di riflessioni che ho fatto in passato, riportandoli qui sotto forma di *patchwork* di convocazione di un percorso fino all'incontro con David Sassoli. Per questo evito di indicare la fonte di questi miei frammenti. Questa decisione sia accolta

1. EUROPA allo specchio dei titoli
2. EUROPA allo specchio delle sue nazioni: il 'volto' portoghese
 - 2.1. Miguel Real: la parola *immaginante*
3. EUROPA in guerra
 - 3.1 ... senza Flauto Magico
 - 3.2 ... e con un 'sorriso enigmatico'
4. Sul 'Monte delle Meraviglie'

1. EUROPA allo specchio dei titoli

Nell'instabile mosaico dei titoli possiamo osservare alcune tracce e azioni di questa protagonista-continente che ci guida come una nave di Icaro, di Folli, di Noè... oggi, più *zattera di pietra* (Saramago) attirata verso il fondo. E il Portogallo è, tra le vecchie cartine dedicate alla poesia, la sua camoniana 'testa' o il pessoano 'volto', un 'pensatore' (Rodin) tradotto in 'Esiliato' (Soares dos Reis, 1872), abitato dall'inferno e non più sulla sua porta (Rodin)³.

Un'avventura incompiuta (Zygmunt Bauman) riflessa nell'*incipit* della sua opera saggistica, l'Europa incarna geograficamente l'origine dell'Occidente che delimita il mare, rispondendo alla Sfinge che la fissa dal nord Africa e osservando il sole che tramonta all'orizzonte. Tra gli *estremi* (Hobsbawm), *dieci monarchie* (Alberto Miranda) e i *nuovi principi* (José Filipe Pinto), gli ideali (Eduardo Lourenço, Adriano Moreira) e i tavoli dei caffè (George Steiner), con frontiere continentali instabili, con la *porta* in Ucraina (Serhii Plokhly) o estesa fino all'Eurasia (Bruno Maçães, Mohsen Milani, Igor Torbakov, Tetsuya Hiyama, Charles W. Hartley, Francisco Veiga, Vladimir Gel'man, Otar Marganiya, Mehmet Huseyin Bilgin), eventualmente, in funzione di placche tettoniche geopolitiche (Alexandros Petersen e S. Frederick Starr) o come sua penisola (Glenn Diesen). Prometeico è stato il suo contributo alla *civiltà* così come la intendiamo (Kenneth Clark), osservandosi *agli specchi delle sue nazioni* (José Eduardo Franco).

Dall'Alba alla Decadenza (Jacques Bazun), dall'*ascesa* (Jack Goldstone, Anderson) al *trionfo nella ragione, scienza e libertà* (Rodney Stark), dall'*incanto al disincanto* (Max Weber, Marcel Gauchet, Eduardo Lourenço, José Eduardo Franco) e alla *caduta* (Viriato Soromenho-Marques), dalle guerre all'*unione* (Churchill), l'Europa-Occidente ha vissuto un'*avventura* spirituale (Jacob Bronowski e Bruce Mazlish, Rob Rieman), è stata un'*idea* (George Steiner) nata dai sogni e dalle visioni (da Costantino a Afonso Henriques), strutturata sulla *religione cristiana* (Paul Veyne, Tom Holland, Catherine Nixey), 'decisa' da divinità e interpretata da eroi (Stephen Fry, Joseph Campbell, Neil Philip, Philip Wilkinson) ricondotti ai dessacralizzati supereroi.

come forma di estendere nel tempo l'omaggio qui puntuale in un *allungamento* evocatore verbalizzato da Camões nel sonetto a Dinamene: *Opus Affettuoso*.

³ I riferimenti che seguono (*topoi* consacrati in titoli) evocano, tra parentesi, semplici esempi di autorialità senza pretesa di esaustività dei topoi e nemmeno della bibliografia.

È stata un'avventura *che ha condotto al dominio* (Ian Morris, Tom Holland), dai *regni scomparsi* (Norman Davies) alle *nazioni* (Adam Smith, Renan, Benedict Anderson, Eric Hobsbawm, Patrick Geary, Guy Hermet) e agli *imperii* (Edward Gibbon, Eric Hobsbawm, J. Burbank e Fred Cooper), in progressiva globalizzazione (Roger Crowley, John Darwin) tra *guerra e pace* (Raymond Aron), con *frontiere* mutevoli e progressivamente *invisibili* (Guilherme d'Oliveira Martins), ma da qui a una *deriva* (Slavoj Žižek), *crocevia* (João Rosa Lã, Bruno Ferreira Costa), sfiorando l'abisso (Tony Phillips), fino a che affronta il suo *declino* (Husserl, Niall Ferguson, Dambisa Moyo, Michel Onfray), *caduta* (Kishore Mahbubani), *divisione* (Jürgen Habermas, Mark Lilla, Ian Kershaw), *collasso* (Pierre Thuillier) o *crisi* (Paul Hazard, René Génon, J. Evola, Mark Sedgwick), autointerrogandosi (Philippe Nemo, Roger-Pol Droit) in *convivialità* (George Steiner) o in 'liquefazione' (Zigmunt Bauman), intravedendo oppure temendo la sua *fine* (Hervé Kempf, Francis Fukuyama), *morte* (Douglas Murray), naufragio (Amin Malouf), *catastrofi* (Angus M. Gun) tra l'*amore* che l'ha dominata (Denis de Rougemont) e l'*odio* che le suscita (Jean Ziegler), il *suicidio* (Jonah Goldberg) o una *strana morte* (Douglas Murray), rotto lo *specchio* (Jean-Louis Vullierme), nella vertigine del *collasso* (Robert Kurz, Jaret Diamond, John Casti, Dan Carlin, Viriato Soromenho-Marques)... come Prometeo (Eduardo Lourenço, Zigmunt Bauman, Vasco Graça Moura), che ancora brandisce *Il Fuoco Primordiale* (Andrés Ríos) per darlo agli (altri) uomini, ma ottenendo in cambio da loro un'immagine segnata da fragilità, vecchiaia, depauperamento e impotenza che la fa ritornare alla vecchia questione della Sfinge alla ricerca di nuove risposte... *lieu de mémoire* (Pierre Nora, Steiner, Miguel Real) alla *ricerca di sé* (Rogério Martins, Marc Nouschi) e che noi dobbiamo *ripensare* (José Eduardo Franco, Teresa Pinheiro, Beata Elzbieta Cieszyńska) da noi, *europei*, a cui Miguel Real dedica il *requiem* di un'anticipazione scientifica (*L'Ultimo Europeo*, 2015) e di un ultimo grande amore (*O último minuto na vida* de S., 2007). La pièce *Europa, Europa*, di Miguel Real e Filomena Oliveira, la riconduce alle 12 fatiche di Ercole facendoci riflettere sulle sue prospettive attuali, come Manuel Sérgio sottolinea o come Faust simboleggia, nella perdita dell'ombra e del riflesso dove il senso storico si condensa.

Adesso, sotto l'*ira di Dio* (José Rentes de Carvalho), l'*Europa addormentata* (Liz Fekete) supera, di nuovo, la *catastrofe* (Max Hastings) e, tra i suoi *sonnambuli* (Christopher Clark), alcuni reclamano una *Rivoluzione Post-Nazionale* (Daniel Cohn-Bendit e Guy Verhofstadt), altri si chiedono *se possiamo salvarla* (Thomas Piketty). *¡Europa, Europa!* (Hans Magnus Enzensberger), *quo vadis?*

Questa sarà una storia del più ovvio, nonostante la sua dimensione analitica e/o teoretica. Tuttavia, dagli interstizi di questa storia o sotto la sua superficie (l'*ovvio* dissimula l'*ottuso*, secondo l'espressione barthesiana), altre se ne sviluppano, occult(at)e, segrete, a volte, ben diverse e contraddicendo anche la versione ufficiale *mainstream* di alcuni momenti, come fiumi sotterranei di maggiore o minore portata. Narrazioni senza la *controfattualità* e la *virtualità* speculativa (Neil Ferguson) di funzione riflessiva e senza ricorso alla *Realtà Virtuale* (*Virtual Reality* – VR) (João Fernandes Rainho Fernandes). Sotto il segno del *sospetto* (Stendhal,

Nathalie Sarraute) e dei suoi *maestri* nella modernità (Karl Marx, Sigmund Freud e Friedrich Nietzsche), l'ermeneutica (Paul Ricœur) ci porta verso altre letture...

Una riflessione sulle *identità comunitarie* riattivata nel tempo del *collasso della sovranità politica* nazionale (Potyara Amazoneida P. Pereira), dell'*ingegneria del caos* (G. da Empoli), della disinformazione, manipolazione, post-verità, di corruzione, scandali e legalità senza etica, a mo' di *guerra per l'eternità* (Benjamin R. Teitelbaum), sostenuta nell'immaginario collettivo addensato dalla *tradizione* della nazione Europa e delle sue nazioni con i *miti delle origini* (Patrick J. Geary). Un ritorno del tradizionalismo (René Génon, J. Evola) convocato nelle nebbie della memoria collettiva: la storia occulta, segreta, mistica, sacra, o... in cui ogni nazione è un lato replicante dell'insieme e in cui ogni narrativa integra echi della vecchia e leggendaria cronistica (cfr. Rita 2019). Dall'*anima segreta* d'Europa (Charles de Habsbourg, Luc-Olivier D'Alange, Mark Valentine e John Howard, ecc.) a quella delle sue nazioni (António Vieira, António Telmo, António Quadros, Manuel J. Gandra, Paulo Loução, in Portogallo; Claude Sosthène Grasset D'Orcet, Jean Markale, in Francia).

Un pensiero *contro il mondo moderno* (René Génon, J. Evola, Mark Sedgwick). Una Storia alternativa, anti, *contro-fattuale* o *virtuale* (Gerson Lodi-Ribeiro, Kahneman & Miller, Lipe, Niall Campbell Ferguson, Robert Cowley), *occultata* (Marshall T. Poe) o *segreta* (Jonathan Black), di *cospirazione* (John Michael Greer, Michael Barkun, Robert Anton Wilson, Michael Newton, Kathryn S. Olmsted, Cass R. Sunstein, Robin Ramsay, Doug Moench) (cfr. Barkun 2003), *sinistra* (Peter Levenda), *sacra* oppure no (cfr. Bataille et al. 2017), in una specie di *architettura della paura* (George Johnson). Un'esistenza dettata da una *mano invisibile* (Adam Smith) dietro a *società segrete* (James Jackson, Philip Gardiner, Nick Redfern, Daniel Pineda, Arthur Goldwag, David V. Barrett) e *potere mondiale* (Noam Chomsky) di *governo invisibile* (David Wise, Thomas B. Ross, Dan Smoot), annunciato (H. G. Wells), e camminando adesso verso un Nuovo Ordine Mondiale (NOM) (da Gary Allen a George H. W. Bush), *accentratore della ricchezza globale* (Rhodes), d'accordo con un'*agenda* (John Pilger, Michael E. Salla), un calendario⁴, processi (per esempio quello del controllo della mente, come sostengono Marie D. Jones, Larry Flaxman, Harry G. West e tanti altri), e con alcune istanze segnalate (Round Table, Royal Institute of International Affairs, Council on Foreign Relations, Clube di Roma, Grupo Bilderberg, Bohemian Club, Rhodes Trust, Comissão Trilateral, i G7, G20, ecc.).

Una società in rete attraverso *lignaggi* occultati all'ombra dei miti (Michael Baigent, Richard Leigh e Henry Lincoln, Laurence Gardner, Lynn Sholes, Joe Moore, David Vaughan Icke, ecc.), di genealogie regie (James Tabor, Graham

⁴ Secondo alcuni il Nuovo Ordine Mondiale viene implementato da alcune iniziative in serie: la formazione del Sistema di Riserva Federale degli Stati Uniti (1913); la Lega delle Nazioni (1919); il Fondo Monetario Internazionale (1944); l'Organizzazione delle Nazioni Unite (1945); la Banca Mondiale (1945); l'Organizzazione Mondiale della Salute (1948); l'Unione Europea e l'euro (1993); l'Organizzazione Mondiale del Commercio (1998); l'Unione Africana (2002); l'Unione delle Nazioni del sud America (2008), ecc.

Simmons e Marilyn Hopkins) o di origini stellari (Michael A. Cremo e Richard L. Thompson, Erich von Däniken, Zecharia Sitchin), con eminenti *taumaturghi* (March Bloc), extraterrestri di altri pianeti o dimensioni parallele (come 'Greys') e intraterrestri di Terra vuota (come 'rettilian') spiegati in teorie della cospirazione che potrebbero occupare enciclopedie (Thom Burnett) e distribuirsi in diverse sezioni (in Wikipedia, in 17) o siti (L'Evento, Toth).

Una storia dove si esamina anche la possibilità di un *ordine occulto* di *cicli* (diversamente analizzati da Polibio, Ibn Khaldun e Giambattista Vico a Oswald Spengler, Pitirim A. Sorokin, Alexandre Deulofeu), con diversi difensori nel secolo XX (Nefedov 1999, 2002, 2003, 2004; S. Malkov, Kovalev e A. Malkov 2000; S. Malkov e A. Malkov 2000; Malkov e Sergeev 2002; Malkov et al. 2002; Malkov 2002; Turchin 2003; Korotayev et al. 2006, ecc.), a volte associati a figure o modelli generazionali ricorrenti (William Strauss e Neil Howe) oppure a fasi politiche (Arthur M. Schlesinger Sr. e Arthur M. Schlesinger Jr., Frank Klingberg).

Potrei continuare in questa «vertigine delle liste» (Umberto Eco)...

2. EUROPA allo specchio delle sue nazioni: il 'volto' portoghese

Ora, in questa immensa tessitura che è la cultura, vari autori risaltano in una *proiezione spaziale*, rappresentandosi nella e in funzione della cartografia d'Europa e/o del paese che in questo modo rappresentano. In Portogallo costituiscono un forte lignaggio del nostro canone letterario. Il Portogallo è, delle vecchie cartine dedicate alla poesia, la sua camoniana 'testa', il 'volto' pessoano o la sua faccia occulta (Manuel J. Gandra), un 'pensatore' (Rodin) con un 'progetto aureo' (António Quadros) o 'templario' (António Telmo, Freddy Silva) tradotto in 'Esiliato' (Soares dos Reis, 1872). Di 'profilo' (Miguel Torga, *Portugal*, 1950), in movimento (Almada Negreiros, *Histoire du Portugal par Coeur*, 1919, Saramago, *Viagem a Portugal*, 1983, per esempio), in *sovrimpressioni* della parola (António Nobre, *Só*, 1892), ecc.. Camões e Pessoa tendono a trasformarsi nella parola di questa raffigurazione, assumendo, il secondo, la funzione performante che istituisce un nuovo ciclo (cfr. Rita 2016, 599-616). Ma passerò a mettere in risalto un autore attuale, una sorta di Penelope che fonde saggisticamente il tragico, il lirico e l'(anti)epico: Miguel Real.

2.1 Miguel Real: la parola *immaginante*

Miguel Real⁵, per me, è un grande protagonista di questa coppia di domande e risposte che ci definiscono. Non solo Edipo e la Sfinge, ma anche, percorrendo

⁵ Autore recentemente omaggiato con un ciclo di realizzazioni nel 2018-2019, in particolare per il Convegno Internazionale *Miguel Real - Letteratura, Filosofia, Cultura* (Università della Beira Interiore, FAL-UBI, LabCom.IFP, Covilhã, 7-8/11/2018), <http://www.labcom-ifp.ubi.pt/files/miguelrealcolloquio/>, e o *Colóquio Miguel Real - 40 anos de escrita: ensaio, ficção, &c.* (Guarda, 4/10/2019), <http://www.labcom-ifp.ubi.pt/ciclodetomagemMiguelReal/> (12/22).

le altre configurazioni, Eros e Psiche, mettendo in scena l'autoriconoscimento in quel *Portugal – Ser e Representação* (1998): «E vedi che lui stesso era / La Principessa che dormiva» (cfr. Pessoa, *Eros e Psique*, traduzione nostra).

Sulla scena culturale, il saggio *A Morte de Portugal* (2008) e il romanzo *L'Ultimo Europeo* (2015) insinuano una spettralizzazione della nazione e dell'Europa in una stessa tragedia, coinvolgendo la coppia nel *sudario* della parola. E sembra essere questo sentimento di imminenza imbevuto d'urgenza affettuosa a portare Miguel Real verso la realizzazione del monumento per la memoria futura: la rappresentazione di questa comunità (portoghese) iscritta in un'altra (europea), entrambe sferzate dai venti della globalizzazione che sfumano i contorni dei loro volti e dei ritratti tradizionali...

Inserendo il Portogallo in Europa e osservando i suoi immaginari, dove la notte progredisce e l'*élan* costruttivo, intraprendente e luminoso cede al sentimento triste, luttuoso e avvilito che Albrecht Dürer ha ritratto in *Melancholia I* (1514), di una serie crepuscolare insieme a *Il Cavaliere, la Morte e il Diavolo* (1513) e *San Geronimo nello Studio* (1514). Un Angelo attorniato dagli stemmi della conoscenza e della tecnica, scoraggiato dall'impotenza con un mostro alato sul fondo che dispiega il titolo dell'incisione contro un'alba di utopia, forse segnalando alcune idee da *De Occulta Philosophia*, di Heinrich Cornelius Agrippa. Incisione della memoria, della riflessione e del sentimento europei. Nonostante *Il Principio Speranza* (1954-1959) per cui il futuro sarà eticamente superiore al passato (Ernst Bloch)⁶, «una sorta di santità laica alla maniera di Antero de Quental» (cfr. Silva 2017). In questo Angelo possiamo vedere uno dei volti di Miguel Real pensatore ed esteta...

Nella *raffigurazione* vediamo il discorso che si intreccia alla complessità. Cartografia e geometria riferiscono l'innalzamento sistematico del topos della nostra identità culturale: i temi sono identificati, descritti e strutturati in costellazioni. L'archeologia si imbeve della storia di ognuno e la prospettiva anticipa gli sviluppi di ognuno e dei loro rapporti. La prospettiva rende riconoscibile il *luogo d'osservazione*, quello di Miguel Real, e conferisce riconoscibilità alla sua *impressione digitale*.

Tutto questo spiega il gesto autoriale in cui confluiscono, fusi, il progetto storico, quello saggistico e quello letterario, in una gemellarità dominata dall'*ermeneutica dell'altroadesso* che ci rappresenta. E tutto questo spiega come lo stesso storico si comporti come saggista per *comprendere e far comprendere* la comples-

⁶ Su quest'opera Michael Löwy disse: «nessuno ha mai scritto un libro come questo, fondendo in uno stesso soffio visionario, i presocratici ed Hegel, l'alchimia e i racconti di Hoffmann, l'eresia ofita e il messianesimo della Shabbatai Tsevi, la filosofia dell'arte di Schelling e il materialismo marxista, le opere di Mozart e le utopie di Fourier. Apriamo una pagina a caso: si tratta dell'uomo del Rinascimento, del concetto di materia in Paracelso e Jakob Böhme, della Sacra Famiglia di Marx, della dottrina della conoscenza in Giordano Bruno e del libro sulla riforma dell'intelletto di Spinoza. L'erudizione di Bloch è così enciclopedica che sono rari i lettori capaci di giudicare, con cognizione di causa, ogni argomento sviluppato nei tre volumi del libro» (Löwy 2013, traduzione nostra).

sità della realtà e romanziera per difendere con le maglie dell'immaginazione quello che non può affermare nei/sui vuoti o enigmi della Storia, una spiegazione da molti adottata. Saggista che non esita ad assumersi la propria emozione come quando opta per lanciare il volume *Eduardo Lourenço e a Cultura Portuguesa (1949-1997)* (2008) nel giorno del compleanno dell'autore di *Labirinto da Saudade* e di *Portugal como Destino*, un gesto di omaggio affettivo (cfr. Martins 2008).

Se elaborassimo il ritratto di Miguel Real, lo dovremmo decomporre in una *côterie* evocatrice di quella pessoana o di quadri come quello di Richelieu (c. 1640) di Philippe de Champaigne, che lo mostra di fronte, affiancato da due profili (cfr. Champaigne 1640), o quello di Carlo I (1635-1636) di Van Dyck (1635), o quello di Goldsmith (c. 1530) di Lorenzo Lotto (1525/1535), quello del misterioso pittore barocco Johannes Gumpff (1646) allo specchio mentre si dipinge (cfr. Gumpff 1646) e tanti altri. Meglio ancora, mi torna alla mente questa meravigliosa *Allegoria della Prudenza* (1565-70) che Tiziano ha coronato con la frase EX PRAETERITO / PRAESENS PRVDENTER AGIT / NI FVTVRA(M) ACTIONE(M) DETVRPET (*Sulla base del passato / il presente prudentemente agisce / per non guastare l'azione futura*), collegando le tre età dell'uomo (gioventù, maturità, vecchiaia), la sua stessa identità familiare (Tiziano vecchio, suo figlio Orazio, morto di peste nello stesso anno di Tiziano; il cugino ed erede Marco Vecellio) e la simbolica araldica tricefala della Prudenza (lupo, leone e cagnolino) (cfr. Tiziano ca. 1550).

Però... mi tenta anche l'approccio a uno tra i più famosi autoritratti della pittura americana: quello di Norman Rockwell del 1960 (cfr. Rockwell 1960), che si rappresenta in un 'Autoritratto triplo' nel Norman Rockwell Museum. Non è solo la prospettiva che diverge, non è l'età, ma sono i dettagli: allo specchio ha occhiali annebbiati, presumibilmente, per non vedersi bene e mantenere il buon umore... nel quadro che dipinge, dov'è senza occhiali, ha appeso, nell'angolo superiore destro, autoritratti di maestri (Albrecht Dürer, Rembrandt van Rijn, Vincent Van Gogh e un Pablo Picasso), suoi riferimenti in Pittura, nell'angolo superiore sinistro, un foglio con diversi schizzi di autoritratti concettuali previamente condivisi con i suoi editori. La variante è la versione in cui si vede diverso e si dipinge 'altro' (cfr. Rockwell 1960).

Ad ogni modo, nel caso di Miguel Real, direi che la *presentazione* della sua *rappresentazione* della cultura nazionale lascia percepire, ofelicamente dissimulato, il suo stesso *volto* (autorappresentazione), identità inequivoca.

Nel suo lavoro, la ricerca lo conduce ad una presentazione ieratica, sistemica e sistematica, secondo uno schema analitico che tipologizza, enumera, cronogrammatizza, storicizza e descrive. L'ambizione è totalizzante, per esaustività e classificazione, com'è visibile, per esempio, in *Traços Fundamentais da Cultura Portuguesa* (2017) oppure in *Pensamento Português Contemporâneo 1890-2010* (2011). Gli elenchi della sua classificazione lo dimostrano.

Innalzando questo edificio, Miguel Real aspira ad un suo *al di là* e *al di qua*: alla vibrazione umana e speculativa, all'*immaginazione della realtà*.

Nel secondo caso (aspirazione speculativa), la parola saggistica si innalza in una prospettiva aerea che ripresenta, sistematicamente, il panorama dal

punto di vista di un lungo corso che lo eccede e di una semantizzazione che lo rende comprensivo. Sono le grandi sintesi e sono le *Novas Teorias* (*do Mal*, 2012, *da Felicidade*, 2013, *do Sebastianismo*, 2014, *do Pecado*, 2017) che rivisitano i luoghi della nostra topica culturale, il nostro 'Palazzo della Memoria', ri-equazionandoli e promuovendo una revisione cartografica e architettonica (*O Futuro da Religião*, 2014), forse in direzione di una Nuova Europa, dove la disforia dei 'Cittadini Dorati' sbircia nel 2284 in una catastrofica disforia (*L'Ultimo Europeo*, 2015).

In questa immensa tappezzeria abbiamo i punti di partenza e quelli di arrivo in un andirivieni di ipertestualità perennemente rinviato da grandangolare (*Traços Fundamentais da Cultura Portuguesa*, 2017) a panorama (*Pensamento Português Contemporâneo 1890-2010*, 2011) o primo piano (con Padre António Vieira o Eduardo Lourenço) oppure zoom (molte volte illusorio, come *O último minuto na vida de S.*, 2004). E possiamo presagire un *notturno* ritmando un ciclo di drammaticità in lutto, terminando in un gioco di specchi della sua parola sulla contemporaneità: da *A Morte de Portugal* (2008) e da *L'Ultimo Europeo* (2015) al *thriller* di amore e morte nel convulso *último minuto de S.* (2007), segno-segnale di una *fine della storia* nazionale, dove ne echeggiano altre (*O Fim da História e o Último Homem*, 1992, di Francis Fukuyama, è un'evocazione inevitabile).

Nel primo caso (aspirazione umanista), la parola *umanizzatrice* eleva la finzione sullo scenario del *Romance Português Contemporâneo* (2012), elaborando i dati in una nuova, vivida, vibrante e casistica realtà, quella romanzesca: Padre António Vieira emerge fatto da *O Sal da Terra* (2008), come il genio della lampada della lettera che lo ha istoriato (*Padre António Vieira e a Cultura Portuguesa*, 2008), nello stesso modo in cui *O Deputado da Nação* (2016) si genera dai risvolti di *Portugal: Um País Parado no Meio do Caminho 2000-2015* (2015) e il *Cadáveres às Costas* (2018) fiorisce dalla lettera di Fátima e a *Cultura Portuguesa* (2018), per non menzionarne altri. La rigidità di un pilastro storicizzante, *sfumato* (Leonardo da Vinci) dalla deriva saggistica, entrambi che si immergono nelle acque impetuose del fiume e degli affluenti del favoleggiamento.

Nella ricerca di *A Vocação Histórica de Portugal* (2012) il nostro autore offre nuove pagine di quello che cartografa nel suo *Romance Português Contemporâneo* (2012): dal passato al presente europeo (*Carta de Sócrates a Alcibiades Seu Vergonhoso Amante*, 2010) e nazionale (*As Memórias Secretas da Rainha D. Amélia*, 2019, *A Ministra*, 2009, *O Deputado da Nação*, 2016, *Cadáveres às Costas*, 2018), all'itinerario lusofono d'oltremare fino all'Oriente (dai Brasili di *O Sal da Terra*, 2008, *Memórias de Branca Dias*, 2009, *A Guerra dos Mascates*, 2011, *A Voz da Terra*, 2012, fino all'oriente di *A Cidade do Fim*, 2013, e di *O Feitiço da Índia*, 2016).

Miguel Real saggia, così, una *nuova ricerca*, non già quella del mitico Prete Gianni di un tempo, ma la sua, di un *Portogallo oltre sé* (*Portugal – Ser e Representação*, 1998) e della sua morte (*A Morte de Portugal*, 2008), (cor)rispondendo a un *paese sospeso* (*Portugal: Um País Parado no Meio do Caminho 2000-2015*, 2015) e in auto-interrogazione (*Pensamento Português Contemporâneo 1890-2010*, 2011). *Ricerca* di un *insight* che, nelle sue parole,

Non direi pessimismo, direi inquietudine, una certa ansia e un'istintiva sfiducia dal potere non scrutinato dalle nostre élites, più desiderose di autoarricchimento che del bene comune. La nostra storia è stata eccessivamente singolare, tessuta di eroiche prodezze e orrende miserie, e la nostra mentalità non riesce a fissarsi su di un filo conduttore della storia che solo ci rende orgogliosi oppure ci rende indifferenti verso il passato. La storia del Portogallo è un succhiatoio di miti che ci imbevono – si veda Fatima, con la Nostra Signora che ci privilegia come popolo – o ci terrorizzano – ciò che stava nascosto dietro ai “buoni costumi” di António Ferro – e la storia scandalosa della nostra partecipazione alla mercantilizzazione della schiavitù. Non possiamo cadere da un lato solo. Per un Camões, ci sono sempre molti Pêro de Andrade Caminha; per un Bocage, ci sono sempre numerose “mosche” che lo denunciano a Pina Manique; per qualche curioso, ci sono numerosi “familiari” del Santo Ufficio; per qualcuno che emerge nel paese, c'è sempre una moltitudine di cittadini rassegnati che lo invidiano (Silva 2017, traduzione nostra).

Il principio sistemico tesse anche di *metonimia specifica* il lavoro di scrittura del nostro autore: la saggistica opera per un *tempo lungo* (le grandi sintesi come *Traços Fundamentais da Cultura Portuguesa*, 2017) e un *tempo più ristretto*, e all'interno di questo, ricorrendo a protagonisti che costituiscono la galleria dei nostri punti di riferimento (*Padre António Vieira e a Cultura Portuguesa*, 2008, p. es.)⁷ oppure a momenti particolarmente significativi (*O último minuto na vida de S.*, 2004). Aggiungiamo che certi modelli impregnano anche la sua opera: la *lusofonia* è finzionalmente elaborata in un itinerario che Carla Luís ha intrapreso molto bene, ma che anche altri hanno sperimentato.

La *parola* aspira a ripresentarsi, a «ingravidare» (espressione di Miguel Real nella prefazione al mio *Do que não existe. Repensando o Cânone Literário*, 2018) di *immaginazione*, rompendo la posa ieratica della Storia.

Il Romanzo Storico vive il dramma della vita e morte dell'originale e dell'immagine, si genera nel lutto degli scomparsi, rifiutando la freddezza della Storia e cercando l'umana emozione tra gli interstizi di questa e nello sfumato che l'accompagna. Vibra di finzionalità affettuosa, esplorando la psicologia, addensando fatti, assottigliando e intensificando sentimenti, rendendo complesse le situazioni, dotando di 'carne' gli 'scheletri' di storie (per usare un'espressione camiliana) (cfr. Castelo Branco 1984). Una specie di rampicante che, avvittandosi sulle aste della Storia, fiorisce trasformandosi irrimediabilmente in ritratto e memoria dell'originale.

Plinio il Vecchio racconta che Cora, figlia del vasaio Butade di Sicione, abbozzò su di una parete il contorno dell'ombra proiettata dal volto del suo amato che era partito per molto lontano, cercando, in questo modo, di mantenere la sua presenza-memoria. *Opus affettuoso*, ma questo è ancora e solo il dominio della *silhouette*. In seguito la storia continua, scivola verso l'Arte della Sagomatu-

⁷ Di cui i più rilevanti sono: Marchese di Pombal (2005); Eça de Queirós (2006); Agostinho da Silva (2007); Eduardo Lourenço (2008); Padre António Vieira (2008); Matias Aires (2008); José Enes (2009).

ra nel capitolo “Gli inventori dell’arte di modellare” (cfr. Plinio il Vecchio *apud* Bostock 1855): Butade avrebbe riempito il contorno con argilla cotta da lui e questo sarebbe stato il modello conservato per secoli nel Santuario delle Ninfe, a Corinto, fino alla distruzione della città da Lucio Mummio (sec. II a.C.). La *silhouette* si è volumetrizzata, si è *corporizzata*, ma è ancora immobile, pietrificata nella posa di un’istantanea devitalizzata.

Librandosi e immergendosi nella Storia e nella sua materia, il già evocato Angelo della Storia (Walter Benjamin, 1992), che António Cândido Franco concepisce come spirito con vocalizzazioni trasversali alla sua finzione, e che è riconosciuto da Benjamin nell’*Angelus Novus* (1920), da Paul Klee (cfr. Benjamin 1987, 226), come atterrito da un tragico passato.

Affascinato, positivamente o negativamente, dalla materia che trasforma in finzione, il discorso del romanzo storico vibra dal lutto del reale, dall’aspirazione all’ipotesi che lui favorisce senza confermare e dalla coscienza della sua stessa dimensione di delirio razionalizzato. Lutto, desiderio e coscienza confusi nella lettera affascinante e di finzione. E Miguel Real diventa la nostra Cora.

L’esempio più riuscito di questo volo fantasioso è *O último minuto na vida de S.* (2007), dalla multipla vibrazione che iscrive in un sincopato e tragico minuto la tragedia di un amore e di un paese che si riversa nel ciclo di amore e morte che attraversa la nostra cultura, rinnovandosi in essa: da Pedro e Inês de Castro, passando per la *Menina e Moça* (1554) sull’orlo del dolore del tempo, piangendo l’usignolo in caduta e per la sua omologa garrettiana Joaquina (*Viagens na Minha Terra*, 1846), dagli occhi verdi e dal folle amore, persa nella follia del tempo fino a che Junqueiro la ripresenta in quel Folle di una *Pátria* (1896) alienata che crocifigge in scena indicando la terza età, quella dello Spirito Santo, arturiana, sebastianista... un trauma che sconvolge un paese nel ciclo post Rivoluzione dei Garofani (Eduardo Lourenço, maestro e destinatario di Miguel Real, menziona tre grandi traumi nella cultura portoghese: la fondazione, Alcácer-Quibir e la decolonizzazione), elevato a simbolo e indice di una società dove l’integrità nazionale è falciata dalla corruzione (inter)nazionale, e dove scintillano le stelle di due amanti: Snu Abecassis, ‘Principessa della Danimarca’ e figura della cultura, e Francisco Sá Carneiro, ‘Principe’ portoghese e Primo Ministro del paese. *L’ultimo minuto* si inserisce in una tensione ossimorica tra il tempo lungo, medio, breve e brevissimo, sospendendo il *processo tragico* tra la miniaturizzazione (il minuto), la brevità (tempo della storia amorosa), qualche allungamento (ciclo della repubblica) e il corso lungo (ciclo della nazionalità): i diversi punti di vista interessati in queste diverse distanze e velocità fanno oscillare la parola, *fantasticamente*, tra la *sintesi* e l’*amplificazione*, nella vertigine della *mise-en-abîme* che li relaziona. La *tragedia* è, dunque, il *fantasma* che si immerge nell’ermeneutica del caso, iscritta in qualsiasi punto di vista (distanze d’osservazione), che si fondono in un’unica cosa attraverso la *ridondanza*. Questo *essere* o *vocazione* (*Portugal – Ser e Representação*, 1998, *A Vocação Histórica de Portugal*, 2012) perlustrati, perseguitati dal discorso di Miguel Real, è eminentemente tragico.

Nella *macchina del mondo* di Miguel Real la *grammatica* di funzionamento è, dunque, segnata da una *sintassi* che unisce la *continuità* (*metonimia*) della enu-

merazione con il movimento *lateralizzante* separando questa *linearità*: la *specificità* (*sineddolica* o *simbolica*) e l'*amplificazione* finzionale. Tra entrambi, il *volo dell'immaginazione* oscilla tra l'elaborazione saggistica e quella favoleggiante ma sempre rinforzando un'ermeneutica coesa della nostra nazionalità. D'accordo con le leggi della Fisica quantistica: in una perenne reversibilità, ma assolutamente comprensiva, dove la riflessività è chiarificatrice nella rappresentazione delle diverse facce del tema/problema/fatto/personalità. E tutto evolve verso una cupola aperta, come nelle grandi opere architettoniche, anelanti d'infinito, che circoscrivono e ordinano in esse il finito.

Sarduy evidenzia tre modalità della *simulazione* del reale che la parola insegue: la copia, l'anamorfosi e il *trompe l'oeil*. L'imitazione che aspira al rigore, a cui iscrive il soggetto è il segnale di qualcosa che eccede la presentazione. Ed è nella *coscienza di questa simulazione* che si insinuano il vuoto e la morte, coincidenza speculare del punto di fuga con il punto di vista, più forti nel caso del *trompe l'oeil* con un punto di fuga, un'eco virtuale, attraverso cui si presagisce la tragedia del reale:

La mariposa convertida en hoje, el hombre convertido en mujer, pero también la anamorfosis, y el *trompe-l'oeil*, no copian, no se definen y justifican a partir de las proporciones verdaderas, sino que producen, utilizando la posición del observador, incluyéndolo en la impostura, la verosimilitud del modelo, se incorporan, como en un acto de deprecación, su apariencia, lo simulan (Sarduy 1999, 1271).

Ricordo e concludo con l'eco della poesia *O que tinha de ser* di Vinicius de Moraes (cfr. Moraes *apud* Elis Regina 1974), manoscritto 'su un foglio di petalo di rosa' e trovato nella taschina interna del borsello bruciacchiato di Snu, imponendo, sul punto di fuga, il *lamento* di occidentale tradizione, il *requiem* per un paese all'*ultimo minuto*⁸.

3. EUROPA in guerra...

Dalla vecchia *Arte della Guerra*, di Sun Tzu, e di Machiavelli, passando dal dibattito sulla *guerra giusta/ Bellum iustum/jus ad bellum* (da Cicerone, Santo Agostino, S. Tommaso d'Aquino e Hugo Grotius fino a Ron Paul e George Weigel) e dalle riflessioni di Napoleone e Carl Von Clausewitz, Mao Tse-Tung e Charles Oman o dalla sintesi delle loro strategie (Robert Greene), l'Europa è passata ai trattati di pace (almeno 16 tra quello di Brest-Litovsk, 1918, e quello di Losanna, 1923). Nel 1919 ha firmato quello di Versailles (1919), simbolicamente, nella Galleria degli Specchi di questo suo iconico Palazzo. La convinzione della pace si è riflettuta in questo spazio che evitava i saloni 'della guerra' e 'della pace' con cui l'architetto Jules Hardouin-Mansart ha separato la 'grande stanza del re' dalla 'grande stanza della regina': i 357 specchi (21 per ognuno dei 17 archi) osservano e replicano l'evento. Tra riflessi e dorati.

⁸ *O Último Minuto na Vida de S.* è un testo di finzione con tre o quattro punti d'appoggio nella realtà portoghese delle decadi 1960 e 1970 (cfr. Real 2007, 7).

I secoli XX-XXI sono stati di profonda trasformazione di un'Europa immaginata principessa rapita da Zeus e da lui messa sul trono per iniziare il ciclo imperiale e vivere altre esperienze (itinerario segnalato nella illustrazione cartografica) fino a confrontarsi con la prospettiva sorprendente della sua frattura per via della 'cortina di ferro' (Churchill, 1946). Dal mito alle trincee delle due Guerre Mondiali e da queste alla Guerra Fredda attraversata dall'iconico 007, fino ai sogni di pace e di unione, attenuando i fantasmi della morte e le profezie apocalittiche (Nostradamus, Baba Vanga, ecc.).

Un secolo dopo, il 24 febbraio 2022, dimenticata la Galleria degli Specchi, l'Europa, quale Bella Addormentata, è stata risvegliata da questo *sogno di pace* dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Putin ha usato il riferimento per descrivere il fatto come violazione di questa Bella Addormentata, una delle sue raffigurazioni⁹.

Nell'orrore della guerra spettacolarizzata sugli schermi dal 24/2/2022, dal genocidio monitorato dai filmati dei telefonini, il cuore dell'Europa esplose e il nucleare è uno degli scenari della sua fine.

3.1 ... senza Flauto Magico...¹⁰

La Retorica denuncia il quadro inclusivo, insieme all'atteggiamento e alla disposizione delle parti: da un lato l'Occidente 'chiede' (che Putin sospenda la guerra, ritiri il suo esercito e dia un'opportunità alla pace...), sente 'indignazione' e si dichiara 'preoccupato'; dall'altro Putin 'minaccia', 'afferma', 'continua' e 'sfida', affermando 'di avere appena cominciato', che non ha fatto 'niente di grave' all'Ucraina rasa al suolo. La fragilità vs la forza: la sproporzione Ucraina vs. Russia (secondo alcuni militari, da 1 a 10)¹¹ sembra ripercuotersi stranamente in quella che oppone l'Occidente alla Russia. Il sentimento di impotenza si esprime anche nella sistematica affermazione secondo cui la forza è comandata dalla follia e anche se vincessero la guerra militare, perderebbe da altri parti. Il *Mostro* è ingrassato nel corso di un secolo¹² senza che nessuno lo prendesse sul

⁹ «Mentre parlava con Macron ha evocato una battuta russa sulla violazione della Bella Addormentata per spiegare quello che aveva intenzione di fare all'Ucraina. Si poneva piacevolmente nel ruolo del violatore: 'Che ti piaccia o no, bellezza mia, dovrai sopportare tutto quello che ti faccio' (in russo c'è la rima)» (Expresso equipa 2022, traduzione nostra).

¹⁰ Questa riflessione è datata 20/3/2022 (cfr. Rita 2022a).

¹¹ Cfr. Falardo 2022; Barbosa e Bronze 2022.

¹² Nella lista "PAX RUSSA" con le 'imprese' della Russia che circola nelle reti sociali e la cui verifica e eterogeneità sono irrilevanti, per questo la menziono come segnale di indignazione collettiva, si registrano nei secoli XX e XXI, tra molti altri: Guerra Sovietico-Ucraina (1917-1921), dekulakizzazione (Russia Bolscevica e Unione Sovietica, 1917-1933), Terrore Rosso (Russia Bolscevica, 1918-1922), intervento nella Guerra Civile della Finlandia (1918), Guerre Russo-Lituana (1918-1919), dell'Indipendenza dell'Estonia (1918-1920), dell'Indipendenza della Lettonia (1918-1920), Polacco-Russa (1919-1921), annessione dell'Inghilterra Finlandese (1919-1920), invasione e occupazione dell'Azerbaijan (1920), dell'Armenia (1920), della Georgia (1921), repressione della Carelia (1921-1922), Sistema del Gulag

serio (Durão Barroso) o lo frenasse, incarnandosi alla fine in un uomo intagliato nella pietra: Putin.

Per la verità, senza tetto tra le macerie (secondo l'espressione di Augusto Abeira), Volodymyr Olexandrovytch Zelensky è emerso affermandosi e consolidandosi come nuovo eroe, infaticabile nella sua lotta per l'Ucraina, dichiarando che «l'Ucraina non cederà 'un centimetro' di territorio alla Russia» (cfr. Ribeiro *et al.* 2022, traduzione nostra), incidendo in oro il suo lemma: «ho bisogno di munizioni, non di un passaggio» (traduzione nostra). Nell'odissea della guerra non ha bisogno di Omero: è riuscito a trasformare in simbolo la nazione che difende e a conquistare l'ammirazione mondiale, l'empatia dei popoli. Nella tragedia di dover affrontare la morte, intona il lamento dei suoi: «l'Ucraina è stata lasciata da sola nella guerra contro la Russia». Nel lirismo della vita afferma l'amore familiare vicino a sé. Dice che l'Ucraina non cederà «un centimetro» di territorio alla Russia.

Basterebbe questo, questo eroe che ad ogni avvistamento confessa con naturalezza di non sapere se sarà l'ultimo, per farci il *requiem* di un'Europa impotente e salvare un popolo dal genocidio progressivo. Ma c'è di più: tutti coloro che corrono per questa nazione sotto al fuoco, tutti coloro che, coraggiosamente, con abnegazione, semplicemente, si propongono di morire per lei dando una lezione al mondo, sono una legione di eroi. AVE, CAESAR, MORITURI TE SALUTANT.

(1923-1961), collettivizzazione forzata (URSS, 1927-1940), deportazione dei Finlandesi d'Ingria (Unione Sovietica, 1929-1944), Holodomor (Ucraina, 1932-1933), Grande Terrore (Unione Sovietica, 1936-1938), invasione e occupazione della Polonia (1939-1941), Guerra d'Inverno (tentativo di invasione della Finlandia 1939-1940), massacro di Katyn (Unione Sovietica, 1940), saccheggio di artefatti culturali e infrastrutture industriali durante l'occupazione sovietica della Polonia e della Germania Orientale (1940-1947), occupazione della Bessarabia e Bucovina del Nord (1940-1941) e dei Paesi Baltici (1940-1941), soppressione dell'Insurrezione della Cecenia (1940-1944), deportazioni forzate dalla Bessarabia e Bucovina del Nord (1940-1951), Guerra di Continuazione (Seconda Guerra Sovietico-Finlandese, 1941-1944), massacro dei prigionieri di guerra dal NKVD (Unione Sovietica, 1941), deportazione dei Greci Pontici (Unione Sovietica, 1942-1949), dei Calmucchi (Unione Sovietica, 1943), dei Tartari della Crimea (Unione Sovietica, 1944), dei Turchi Mescheti (Unione Sovietica, 1944) e dei Balcari (Unione Sovietica, 1944), Operazione Lentil (pulizia etnica della Cecenia e della Inguscezia, 1944), massacri di civili durante l'assedio di Budapest (Ungheria, 1944-1945), occupazione della Romania (1944-1958), campagna di violazioni delle donne (Polonia e Germania, 1945), caccia all'Uomo di Augustów (Polonia, 1945), Blocco di Berlino (Germania Occupata, 1948-1949), opposizione al Piano Marshall (1948-1951), massacri del 9/marzo/1956 (Georgia) e di Novočerkassk (Russia Sovietica, 1962), repressione delle Proteste di Poznan (Polonia, 1956), interventi in Ungheria (1956) e in Afghanistan (1979-1989), soppressione dei Fratelli della Foresta (Paesi Baltici, 1945-1956), repressione delle Manifestazioni di Yerevan (Armenia, 1965), Operazione Danubio (Invasione della Cecoslovacchia, 1968), repressione delle Proteste di Dicembre (Polonia, 1970), della Sollevazione della Lituania (1972), delle Proteste di Giugno (Polonia, 1976) e delle Manifestazioni della Georgia (1978), Legge Marziale in Polonia (1981-1983), tragedia del 9/4/1989 (Georgia), Gennaio Nero (Azerbaijan, 1990), guerre di Cecenia (1994-1996 e 1999-2009), del Daghestan (1999), della Inguscezia (2007-2015), invasione della Georgia e Occupazione della Ossezia del Sud e della Abcasia (2008), annessione della Crimea (2014), intervento nel Donetsk e Lugansk (Ucraina, 2014)... adesso, nel 2022, l'Ucraina.

Davanti a questa legione di eroi capitanati da un supereroe sorprendente, tutta la comunità politica internazionale, dall'Occidente alla Russia, sembra stare ad un livello più basso, *solo a gestire un genocidio*, per impotenza e rifiuto di alcuni, per follia ostinata dell'altro; anche i corridoi umanitari (non rispettati dagli invasori e 'ingannevoli' ripetendo quello della Cecenia, come previsto) e gli aiuti frazionati davanti all'inesorabilità dell'annientamento di un popolo, non sono altro che *cronaca di una morte annunciata*. Le distruzioni non hanno un equivalente nei pacchetti di aiuti e minuto dopo minuto, notizia dopo notizia, suona una campana per tutti noi nel *requiem del sogno di una notte di mezza estate*: quella di un Mondo di pace e Fraternità.

Come cornice e fondale, la guerra, tra la disinformazione (Putin) e l'informazione (Ucraina, media internazionali in loco, reti sociali) mette in scena altre ipotesi (cfr. Bergengruen 2022a), moltiplica il conflitto. In questo teatro di ombre ci vogliono dei punti luminosi emozionali: dai volti dei bambini, ai casi dei genitori che cercano di calmare i figli con video su TikTok o con l'affermazione che sono là fuori a 'sparare agli uccelli', fino a quella più insolita di un video diventato virale nelle prime ore del conflitto, in cui una donna ucraina riprende un soldato russo dicendogli che custodisca i semi di girasole in tasca «così potranno crescere almeno i girasoli quando tutti voi sarete morti» (Bergengruen 2022a, traduzione nostra).

Nell'incubo della vigilia alcune domande dominano i nostri pensieri:

1. Com'è possibile che davanti a un crimine così ovvio contro l'umanità, con un genocidio di coloro che fuggono e di coloro che restano, indipendentemente dall'età, genere e statuto civile, con la distruzione massiccia e la strategia della 'terra bruciata' avvisando che nessuno avrà una *casa* dove tornare, con il rischio di deflagrazioni in centrali nucleari, l'umanità non si riunisce per frenarlo ma solo per gestire il processo e mantenerlo entro le sue frontiere?
2. Com'è possibile che, annunciata l'invasione dai servizi di informazione¹³, i politici occidentali responsabili non abbiano preparato un piano per 'bloccare' l'attacco *just in case* per una più pronta e decisiva implementazione? Le

¹³ I primi avvisi che la cosa poteva succedere sono arrivati dalla Casa Bianca a ottobre, tramite riunioni segrete del gruppo di sicurezza nazionale. La confusione relativa alla ritirata delle truppe americane dall'Afghanistan era molto recente, così come il conflitto decorrente dall'accordo militare sullo sviluppo dei sottomarini firmato con il Regno Unito e l'Australia senza informare gli alleati europei. Biden allora ha cercato di contenere i sospetti europei, optando per condividere le scoperte dell'intelligence con i suoi partner dell'altro lato dell'Atlantico (la Germania e altri stati dell'Unione Europea che sono altamente dipendenti dal gas russo chiesero informazioni e agirono in comune accordo); e dopo con l'opinione pubblica. In seguito ha rafforzato la mole di aiuti degli Stati Uniti all'Ucraina. [...] Il 28 gennaio funzionari del Pentagono hanno allertato che la Russia avrebbe potuto invadere militarmente tutto il paese con circa 130.000 soldati lungo la frontiera ucraina – un numero insolito dai giorni della Guerra Fredda. «Esistono varie opzioni disponibili per [Putin]», disse il segretario della Difesa Lloyd Austin. «Incluso la presa di città e territori significativi, così come atti politici provocatori come il riconoscimento dei territori separatisti» (cfr. Mars e Sánchez-Vallejo 2022; Faulconbridge 2022, traduzione nostra). E avvisano anche che Putin rafforzerà il suo attacco visto che non riesce a concepire una eventuale sconfitta (cfr. Bergengruen 2022b).

sanzioni arrivano in pacchetti «nell'immediato» e/o «per adesso» (fino al blocco dello SWIFT che è stato del 70%, solo per sette banche russe, eccetto per la maggiore banca russa, la Sberbank), sempre con un'applicazione futura, costituendo così un avviso per Putin e gli oligarchi, permettendo loro di prendere misure e ridurne gli effetti... Putin avanza e uccide in modo massiccio, mentre gli occidentali si riuniscono, discutono, deliberano, telefonano e si confrontano con la decisione inamovibile di Putin e dei suoi...

3. Nella corsa contro il tempo di un popolo che è diventato un esempio di coraggio e dignità nella sua lotta per la sopravvivenza, le previsioni sono sistematicamente quelle per cui Putin «non può arretrare» e che «tutto andrà peggiorando». El'Occidente pondera il prossimo pacchetto di aggravamento delle sanzioni... ma per quanto? Finché smetterà di esistere il popolo ucraino? ...

In Russia il popolo è contrario alla guerra e soffre le conseguenze di tutto questo con la prigione e/o la scomparsa: l'attivista Elena Osipova, sopravvissuta all'assedio a Leningrado (Seconda guerra mondiale), è un simbolo di questo.

Ogni popolo paga a peso d'oro i politici che lo rappresentano, le istanze nazionali e internazionali, le agenzie d'informazione che garantiscano l'informazione aggiornata e le forze armate deterrenti. La speranza è che, insieme, evitino e/o risolvano le crisi gravi, che affrontino e vincano la Regina della Notte (*Flauto Magico*). Ora, in questo caso, al di là dei precedenti di Putin e dell'affermazione della sua strategia di ricostituzione del blocco sovietico, c'è stata informazione ma i politici e le istanze internazionali sono state lenti e inefficaci e l'Unione Europea non ha una struttura difensiva efficace per imporre la pace. Di chi è la responsabilità? Quale Nuovo Ordine Internazionale? Verso dove ci indirizza questo *punto di svolta*? (Fritjof Capra)?

Coreografando l'Europa molto più *Lacrimosa* di quella delle vecchie cartine, evochiamo la *Melancholia* (Albrecht Dürer, 1514) europea, il *Requiem* (1791) di Mozart, e la lettera di Rougemont agli Europei (1970).

Sarà che un altro *Flauto Magico* (Mozart, 1791) riuscirà a risollevarci?

3.2 ... e con un 'sorriso enigmatico'¹⁴

Et ce que nous voulons, c'est une union d'Etats
libres, dégagés de toute servitude, sauf de la plus
sainte, celle de l'amour de l'humanité, cet amour
qui a pour symbole la paix.
(Denis de Rougemont, Message aux Européens)

Tra il toro e il leone. Così Simon Jenkins termina la sua opera *A Short history of Europe. From Pericles to Putin* (2018), fondendo nel possessivo lo stesso storico, la sua sintesi e l'Europa rappresentata nel ciclo che ha avuto la sua «alba» nel mare Egeo:

¹⁴ Questa riflessione è datata 15/6/2022. Cfr. Rita 2022b.

My story began with a bull. It ends with a lion. Outside the gates of the Arsenal in Venice stands a marble beast, symbol of the city that once commanded Europe's greatest commercial empire. It was carved in the fourth century BC and looted from Piraeus in Greece by a seventeenth-century Venetian, Francesco Morosini, who also blew up the Parthenon. The lion sits on its haunches with strange characters scratched into its surface. For centuries they were a mystery, but they have recently been deciphered as eleventh-century Norse runes, by one 'Asmund' on the orders of 'Harold the Tall'. Harold was a Viking mercenary employed by the emperors of Constantinople.

The story of the Piraeus lion thus encircles Europe. It embraces the temples of Athens and the fjords of Scandinavia, the walls of Byzantium and the merchants of Venice. It bids us free ourselves from our own place in history and see the past as a distant land, one through which we must travel with eyes and minds open, free of preconception and hindsight but aware of the constant interconnectedness of events.

At the end of this journey, I see the themes I noted at the start as vivid as ever. Geography remains godparent to Europe's history." (Apertura do Epílogo, itálico e bold meu)

I have travelled the length and breadth of Europe. I have journeyed from Portugal's Algarve to the quaysides of St Petersburg, / ... / And I can sense the ghosts of the past, gazing down on them as from a Tiepolo ceiling. I see Augustus and Charlemagne, Charles V and Catherine the Great, Talleyrand and Bismarck, nodding in recognition of today's continent. But I hear them say to each other, 'How familiar—and how very fragile.' Then I glimpse the Piraeus lion, who has seen it all before, and he gives me an enigmatic smile (conclusione dell'Epílogo, Jenkins 2018).

Un viaggio tra due PP: Pericle (461-429) e Putin (n. 1952). Allo specchio l'uno dell'altro? Nella *Orazione Funebre* di Pericle, Tucidide gli attribuisce l'affermazione «abbiamo forzato i mari e le terre affinché siano il percorso per la nostra audacia e ovunque, nel bene o nel male, abbiamo lasciato dei monumenti imperituri dietro di noi» (*Storia della Guerra del Peloponneso* II, 41, traduzione nostra). In quella di Putin dobbiamo evidenziare che lui ha distrutto sistematicamente i monumenti ucraini e quelli di altri popoli che ha invaso.

Nel 'sorriso enigmatico' con cui conclude il suo viaggio storico, solidarizzando con Cicerone, Jenkins fonde l'animale¹⁵ e l'umano (*Gioconda/Monna Lisa*,

¹⁵ In realtà, il leone del Pireo è una delle quattro (statue) che dominano l'Arsenale di Venezia: nel 1692, uno seduto (quello del Pireo) e un altro sdraiato, spogli della guerra di Morosini, sono stati collocati di fianco al terrazzo, essendo il leone sdraiato oriundo della *strada Lepsina*, tra Atene e Eleusi; il terzo leone, anch'esso seduto, è arrivato da Deli nel 1716, dopo la resistenza vittoriosa all'assedio turco alla fortezza di Corfù; il quarto leone, vicino al canale, risulta dal montaggio di due sculture di origine sconosciuta. Quello che simboleggia Venezia, il leone alato di bronzo in cima ad una colonna nella Piazzetta, vicino a Piazza S. Marco, ha la sua origine persa nella notte dei tempi (Cina, India, Etruria, regno assiro, Bactria, impero sassanide oppure come i Cavalli di San Marco, saccheggianti da Costantinopoli nel 1204?).

1503), ma anche il simbolo regio e quello misterico (la Sfinge egizia che ci osserva dall'altro lato dello specchio delle acque e quella leggendaria greca vinta da Edipo), sovrapponendo scultura, pittura, araldica ed esoterismo. E l'enigma di questo sorriso antico annuncia la bocca aperta di sorpresa e orrore (*L'Urlo*, 1893, di Munch) con cui si apre il secolo XX e che la penultima immagine del libro, dello zar-Putin (2018), fotografato da un livello inferiore (tecnica di Leni Riefenstahl), incoronato da tre immensi (lampadari) e applaudito da due ali di cortigiani, sembra congelare in una entrata consacratoria del nuovo ciclo.

L'Angelo della Storia (Walter Benjamin a partire dall'*Angelus Novus*, 1920, di Paul Klee) di Simon Jenkins convoca, così, Clio e le sue sorelle¹⁶ in un nuovo *Museion*, quello della *sua Europa*, sostituendo Apollo nelle controdanze (*Danza delle Muse*, 1514-1523, di Baldassare Peruzzi), accompagnate dal 'coro greco' dei suoi grandi intellettuali, come afferma nell'introduzione dell'opera.

Avanzando dal fondo del palcoscenico, l'oracolo della Sibilla-Jenkins-compère, solidarizzato con Cicerone (v. Introduzione) commenta appena, alla fine: «Sembra che l'Europa non impari». Così si spiega come la narrativa oscilli nella tangenzialità dei diversi modi discorsivi, superando l'epica, la tragedia e la lirica, ode affettuosa, entusiasta, di un europeo sedotto...

Ma ritorniamo all'*enigma* e osserviamo alcune perplessità su cui si fonda adesso, il 10 giugno 2022 (ogni giorno, ora o minuto può disaggiornare le prossime osservazioni).

Dalla parte dell'invasore, «una sciarada avvolta in un mistero dentro a un enigma» (Churchill, 1939), alcuni indicatori:

- alla luce della visita a una mostra dedicata al 350° anniversario di Pietro il Grande, Putin proclama la sua identificazione con il progetto espansionista e militare di questo zar e con la più vasta cartina della Russia, dopo anni in cui ha dovuto dichiarare il collasso dell'Unione Sovietica come «la più grande catastrofe geopolitica del secolo» (25/4/2005), avanzando con l'annessione della Crimea (2014) come il segnale più chiaro dell'inizio di un 'ritorno al futuro' del grande impero russo. Adesso, sfida l'Occidente in blocco per «cercare di vincerlo in Ucraina» (cfr. Diário de Notícias 2022, traduzione nostra);
- l'alleato di Vladimir Putin e antico presidente della Russia, Dmitry Medvedev, ha annunciato che l'obiettivo di Mosca è quello di costruire finalmente «un'Eurasia aperta tra Lisbona e Vladivostok», concludendo con una dichiarazione generalizzata di odio a tutti i critici della Russia di Putin (cfr. Fernandes 2017);
- con l'assunzione del progetto di genocidio del popolo ucraino «fino all'ultimo ucraino» (cfr. Diário de Notícias 2022, traduzione nostra), si imbeve del fantasma del già perpetrato Holodomor (1932-1933). Nella distruzione generale, si percepisce l'obiettivo della 'terra bruciata' aspirando a non lasciare vestigia di chi l'ha abitata, del *genius loci*;

¹⁶ Calliope (Poesia epica), Clio (Storia), Erato (Poesia lirica), Euterpe (Musica), Melpomene (Tragedia), Polimnia (Musica cerimoniale), Talia (Commedia), Terpsicore (Danza) e Urania (Astronomia e Astrologia).

- nella dislocazione delle popolazioni, processo stalinista, diventa ovvia la strategia di assimilazione di 'lotti' di sopravvissuti (nuova schiavitù).

Dalla parte dell'Occidente:

- Angela Merkel, con 16 anni di leadership (Germania, Europa), nell'intervista del 8/6/2022 ha confessato di aver sempre saputo del desiderio di Putin di «distruggere l'Europa». Nonostante ciò, e gli avvisi su questo, lo ha consegnato su un piatto d'argento al potere russo attraverso il progetto del gasdotto Nord Stream 2;
- i leader occidentali sfilano in visita in Ucraina, riaffermando la loro solidarietà e identificazione con essa e il suo orrore davanti a ciò che designano come «crimini contro l'umanità», «crimini di guerra», «genocidio», ecc., mentre Zelensky parla in conferenza ai vari parlamentari dei suoi visitatori. Ciò nonostante, questi stessi leader occidentali alleati forniscono solo armi *che non possano raggiungere la Russia o che l'Ucraina prometta di non usare per questo*, anche se gli obiettivi sono i luoghi d'origine dei missili che li massacrano.

Nello scacchiere così disegnato, l'invasione della Russia continua e si rafforza, la distruzione dell'Ucraina si espande e tutti si sentono *congelati* da una reiterata minaccia russa di «nuclearizzazione» e di «espansione» della guerra.

Ai margini dello scenario della guerra si fanno esercitazioni nel Baltico, si specula sulla malattia di Putin (eterno ricorso dell'impotenza e della mancanza di responsabilità davanti ai tiranni nel corso della storia) e sulla possibilità della sua deposizione o assassinio, si immaginano fino all'esaurimento le sanzioni alla Russia, ma evitando, per quanto possibile, pregiudizi, si moltiplicano le telefonate a Putin il cui resoconto consacra solo quello che favorisce chi le fa...

Il 'sorriso enigmatico' del leone, di Monna Lisa e di altri si apre nell'interrogativo dell'assurdo:

- «Se [...] Merkel ha sempre saputo che la Russia preparava una guerra e che l'obiettivo del [Presidente russo, Vladimir] Putin è distruggere l'Unione Europea, perché costruire il Nord Stream 2?» (Mikhailo Podoliak, consigliere della Presidenza della Repubblica ucraina, su Twitter, traduzione nostra)
- Riconoscendo, l'Occidente, la disumanità della guerra in corso e accompagnandola quotidianamente, come può inviare *solo* quello che non può raggiungere il territorio da cui parte l'aggressione?
- Riaffermando i «crimini contro l'umanità» dell'invasione e la difesa della vittima, come può l'Occidente voler premiare l'invasore con una negoziazione che «non lo umilia» e che sia dannosa per il violato e massacrato?

Come nella tradizione pittorica delle allegorie¹⁷, sembrano uscire due filatteri convulsi dalla bocca aperta per lo stupore:

¹⁷ *Il Trionfo delle Virtù* (o *Minerva espelle i Vizi dal Giardino delle Virtù*, 1502) di Andrea Mantegna.

Se è vero che la Russia è il paese con il maggiore armamento nucleare, sembra altrettanto ovvio che la NATO, nel suo insieme, ne abbia molto di più (cfr. Coelho 2022; Malheiro 2022). Quindi, perché non si inverte il ricatto per cui l'Occidente si divide per diversi interessi, l'Ucraina smette di esistere e la Russia avanza come un Golem per tutta Europa: se lei, minaccia, sarà solidale e all'unisono con le armi puntate alla Russia?...

Se è vero che la sproporzione tra invasore e invasore è gigantesca, non ci sono dubbi su chi stia male e agisca peggio con crimini contro l'umanità puntando a un genocidio e si riaffermi l'appoggio totale alla vittima e la necessità che questa trionfi, per quale motivo il materiale bellico tarda, è insufficiente e arriva con il conta gocce, impedendo una resistenza efficace, una programmazione adeguata e il respingimento dell'invasore?

Le domande contrastano con l'abituale moralità sentenziosa che informa le iscrizioni della maggior parte dei filatteri. Basterebbe ricordare ne *Il Trionfo delle Virtù* (o *Minerva espelle i Vizi dal Giardino delle Virtù*, 1502) di Andrea Mantegna, quello che avvolge l'*Albero Antropomorfo a sinistra*, che rappresenta la ninfa Dafne (il cui rifiuto d'amore di Apollo l'ha trasformata in *Albero della Sagghezza*, un alloro), filattero che presenta il messaggio in latino, greco ed ebraico: AGITE PELLIE SEDIBVS NOSTRIS FOEDA HAEC VICIORVM COELITVS E NOSSO RE DEVN TIVM DIVAE COMMITTEES («Sii divino compagno delle virtù, tu che sei tornato dal cielo, espelli dalle nostre sfere gli abominevoli vizi manifesti»).

In lontananza si sente la *Danza delle Ore*, balletto dell'opera *La Gioconda* (1876), di Amilcare Ponchielli, basata su *Angelo, Tiranno di Padova* di Victor Hugo, che Walt Disney ha ripreso nella sua *Fantasia* (film, 1940). Osservandosi allo specchio delle acque, che Edward Burne-Jones ha offerto a Venere (*Lo specchio di Venere*, 1875), le Muse si trasformano nelle *Ore* (1882) dello stesso autore, animandosi e consegnandosi alla *Danza del tempo* (dipinta da Nicolas Poussin nel 1638 o da Eliseo Visconti nel 1908, sul tetto del Teatro Municipale di Rio de Janeiro) ... alla fine, portando l'evocazione di *Dance Me to the End Of Love* (1984), di Leonard Cohen, canzone d'amore e tragedia ispirata all'olocausto¹⁸. Solo il tempo risponderà alla domanda dei filatteri attorcigliati in arabeschi in un'Europa senza il *Flauto Magico*...

¹⁸ Cohen ha chiarito quanto segue in un'intervista del 1995: «*Dance me to your beauty with a burning violin...* it's curious how songs begin because the origin of the song, every song, has a kind of grain or seed that somebody hands you or the world hands you and that's why the process is so mysterious about writing a song. But that came from just hearing or reading or knowing that in the death camps, beside the crematoria, in certain of the death camps, a string quartet was pressed into performance while this horror was going on, those were the people whose fate was this horror also. And they would be playing classical music while their fellow prisoners were being killed and burnt. So, that music, «Dance me to your beauty with a burning violin», meaning the beauty thereof being the consummation of life, the end of this existence and of the passionate element in that consummation. But, it is the same language that we use for surrender to the beloved, so that the song—it's not important that anybody knows the genesis of it, because if the language comes from that passionate resource, it will be able to embrace all passionate activity» (Cohen *apud* Showalter 2019).

4. Sul 'Monte delle Meraviglie'

Le Mont-Saint-Michel, c'est d'abord une très belle histoire d'amour.

On y célèbre en effet les noces perpétuelles du Ciel et de la Terre, de la Terre et de la Mer, de la Mer et du Ciel. Et comme dans toutes les belles histoires d'amour, cela ne va pas sans violence, sans orage, sans souffle de vent, sans lumière derrière les brumes profondes qui se glissent entre monts et grandes grèves pour signifier que l'heure est venue d'accomplir de mystérieuses et silencieuses liturgies. Le Mont-Saint-Michel est une étrange histoire d'amour, une très belle histoire d'amour au milieu des brumes qui envahissent le ciel, quand les ombres de la terre s'insinuent dans les rivières qui se perdent dans les sables, et quando éclatent, dans des triomphes tonitruants, les orages qui rôdent sans cesse au-dessus de la statue de l'Archange de Lumière.

(Jean Markale)

If I could bribe them by a Rose
I'd bring them every flower that grows
From Amherst to Cashmere!
(Emily Dickinson)

Nel 1987 Jean Markale ha iniziato e concluso, con le frasi in epigrafe, la sua riflessione sul Mont Saint-Michel (cfr. Markale 1987), il terzo capitolo della sua *Histoire de la France Secrète*. 'Monte delle Meraviglie', come lo designa. Evocativo dell'eterno combattimento tra l'Arcangelo e il Drago o Satana nei cieli, come si può vedere nella miniatura di Pol De Limbourg in *Les très riches heures du Duc de Berry* (sec. XV). Facendo ricordare il nostro S. Giorgio (versione di quella di Silene o del romano...) santo patrono¹⁹ invocato dal Fondatore e diventato grido di guerra (al posto di «per San Giacomo!») a partire dal re Alfonso IV, devozione di Nuno Álvares Pereira e del re Restauratore (Giovanni I), santo le cui reliquie riposano nella chiesa a lui dedicata, nell'isola di Madeira, Isola Fortunata²⁰.

Mi sovviene, in modo irresistibile, l'affermazione di Denis de Rougemont in *L'Amore e l'Occidente* (1978), secondo la quale ci saranno delle ragioni 'segrete' per vedere nelle storie e nei miti d'amore e morte una specie di definizione della coscienza occidentale.

¹⁹ È santo patrono in varie parti del mondo così come nei seguenti paesi: Inghilterra, Georgia, Lituania, Serbia, Montenegro ed Etiopia, oltre ad essere un patrono minore in Portogallo; e in queste città: Londra, Barcellona, Genova, Reggio Calabria, Ferrara, Friburgo, Mosca e Beirut. Nella terra del mitico prete Gianni (Etiopia), la principale chiesa del complesso religioso di Lalibela (Nuova Gerusalemme) è dedicata a lui.

²⁰ Nel 2019, la chiesa di San Giorgio a Madeira, ha ricevuto solennemente alcune reliquie del suo santo patrono in occasione del 504 anni della sua fondazione.

La cappella centrale di Mont Saint-Michel, sul luogo di Diana di Efeso (dove si sarebbe rifugiata la Vergine Maria), l'Artemisia greca (dea solare dei Citi), dea dell'Inizio all'origine di tutto, è sotto il segno di Nostra Signora della Speranza, come ha sottolineato Nerval nella poesia *Artemide*. I Druidi le hanno rifondato i culti che ancora vibrano nell'isola incantata.

D'accordo con la tradizione leggendaria, la 'Linea Sacra dell'Arcangelo Michele' che il monte segnala, simboleggia un colpo di spada dell'Arcangelo che mandò il Diavolo all'inferno, vincendo la battaglia tra gli angeli fedeli e i ribelli: nella cartina, è una linea retta tra l'Irlanda e Israele allineata al ponente nel giorno del solstizio d'estate nell'emisfero nord. Su di essa si succedono, a intervalli regolari, i tre principali santuari dedicati all'Arcangelo (l'abbazia di Mont Saint-Michel, tra la Normandia e la Bretagna; a Sacra di San Michele, nella val di Susa, Piemonte; il santuario del Monte Sant'Angelo, sul Monte Gargano, in Puglia), oltre ad altri quattro²¹. In origine faceva parte di un percorso per crociati e pellegrini chiamato *Homo, Angelus, Deus* (itinerario ascensionale, di trasformazione), che includeva la visita alle tombe degli apostoli, a Roma e Santiago di Compostela (*Homo*), a San Michele Arcangelo, sul Monte Sant'Angelo (*Angelus*) e, infine, in Terra Santa (*Deus*).

In questa cartografia primordiale si inserisce, poi, un'altra: quella dei valori del bene, della pace e della fraternità tra gli uomini, una raccolta di idee amalgamata da una fantastica e conflittuale avventura per oceani e isole fortunate (Fernando Pessoa), alla ricerca prometeica, graalica o imperiale che ha fatto conoscere l'Europa e le ha permesso di conoscersi. In seguito, il sogno imperiale, del potere, ha ceduto a quello dell'affetto universale che transita dai testi sacri (i Comandamenti) a quelli profani (Dichiarazione Universale dei Diritti Umani). È questo sogno dell'umanità che l'Europa ha personificato tra le lacrime del suo rapimento, la solidità del suo trono e la sua discendenza: «di un ideale di civiltà magnifico e profondamente umanista, elogiato da filosofi e poeti e diventato realtà dai coraggiosi e decisivi atti di tutti coloro che hanno lottato per un mondo di verità e giustizia contro la tirannia del potere, della ricchezza e della stupidità», come si dice nella presentazione di *Il ritorno della principessa Europa* (Rob Riemer, traduzione nostra).

A mo' di coro greco, le Sibille dipinte da Michelangelo nella Cappella Sistina hanno intonato il canto delle profezie in molteplici versioni, in particolare quella dell'officina del miniaturista francese Jean Poyer (c. 1445-1504) nel suo manoscritto *Sibyllae et prophetae de Christo Salvatore vaticinantes* (*Le sibille e i profeti che preannunciano Cristo, il Salvatore*). L'annuncio era di pace tra gli uomini.

Questo canto si rinfrange nell'*Inno della Gioia/Ode alla Gioia* (1785), poesia di Friedrich Schiller suonato nel quarto movimento della 9.^a sinfonia di Ludwig van Beethoven, che è l'inno dell'Unione Europea, e nella sua moneta (*In varietate concordia*, ricordando la costruzione di pace e prosperità, rispettando la diversità culturale).

²¹ In ordine, i sette sono: Skellig Michael o Sceilig Mhichíl ('Roccia di Michele' in gaelico), in Irlanda; St. Michael's Mount, in Inghilterra; Mont Saint-Michel, in Francia; Sacra di San Michele, in Italia; Santuario di Sant'Angelo, sul Monte Gargano, in Italia; Monastero di Symi, in Grecia; il Monastero Stella Maris del Monte Carmelo, ad Haifa, Israele.

E questo annuncio sembra riecheggiare nella voce di David Sassoli. Nell'ultimo video che ha pubblicato, con un messaggio natalizio, ha espresso il desiderio di costruire un «new world that respects people and nature, with an economy working for the well-being of all, not just the profits of a few» (cfr. Sassoli 2021; Sassoli 2022). Nella sua ultima pubblicazione sul sito ufficiale di Twitter, David Sassoli ha condiviso l'idea che una moneta unica è «un simbolo di pace e integrità, la concretizzazione di una visione politica e di un continente unito» (cfr. Jornal de Notícias 2022; Comunidades Lusófonas 2022, traduzione nostra). Così, David Sassoli ha personificato la *Nobiltà di Spirito*, questo *ideale dimenticato* a cui Rob Riemen ha dedicato un libro (2008).

Nel commiato, lo ha accompagnato una *rosa bianca* offerta da Ursula von der Leyen:

This flower, a white rose, meant a lot to David. As a young student in Rome, he led a youth group called 'La Rosa Bianca', 'die Weiße Rose', in memory of the brave young Germans who fought against the Nazis (von der Leyen 2022).

Rosa che, nella poesia, si distingue dalle altre, come afferma John Boyle O'Reilly, paragonandola alla colomba, simbolo dello Spirito Santo ma anche dell'amore umano nei *Canti* di Salomone:

The red rose whispers of passion,
And the white rose breathes of love;
Oh, the red rose is a falcon,
And the white rose is a dove (O'Reilly 1915).

Rosa che desideriamo non sia *l'ultima* (John Davidson):

'O WHICH is the last rose?'

A blossom of no name.

At midnight the snow came;

At daybreak a vast rose,

In darkness unfurl'd,

O'er-petall'd the world.

/.../

The red rose of morn

A white rose at noon turn'd;

But at sunset reborn

All red again soon burn'd.

Then the pale rose of noonday

Rebloom'd in the night,

And spectrally white

In the light

Of the moon lay (Davidson [s.d.]).

Rosa, «candida rosa» (*Paradiso*, 31-v.1) che Dante trova nell'Empireo (*Canti* XXX-XXXIII) del suo *Paradiso*...

Nel *romance* popolare *La Regina e la Prigioniera*, riunito da Garrett nel suo *Romanceiro*, la prigioniera battezza sua figlia appena nata con i voti che adesso si estendono all'Europa, nel suo essere orfana, da David Sassoli:

Figlia mia dell'anima mia,
Con che ti battezzerei?
Le lacrime degli occhi miei
Ti servano da acqua benedetta.
Ti chiamerò Bianca Rosa,
Bianco-fiore di Alessandria
(Garrett 1997, 308, traduzione nostra).

By the beautiful last rose,
The blossom of no name
That came when the snow came,
In darkness unfurl'd--
The wonderful vast rose
That fill'd all the world.
(John Davidson)

If you want to understand, really understand the way things are in this world,
you've got to die at least once.
(Giorgio Bassani)

Dopo aver asciugato le lacrime piante per i tanti crimini commessi in suo nome,
l'Europa riprenderà di nuovo la battaglia affinché diventi realtà il suo sogno –
una civiltà in cui ogni essere umano possa essere capace di vivere con dignità
ed essere orgoglioso di dire: «Sono europeo!»
(Rob Riemen)

In forma dunque di candida rosa.
(Dante)

Riferimenti bibliografici

- Barbosa, A., e Bronze, G. 2022. "Guerra entre Rússia e Ucrânia é marcada por assimetria militar entre os países." *CNN Brasil*, 12 de março, 2022. <https://www.cnnbrasil.com.br/internacional/guerra-entre-russia-e-ucrania-e-marcada-por-assimetria-militar-entre-os-paises/> (11/22).
- Barkun, M. 2003. *A Culture of Conspiracy: Apocalyptic Visions in Contemporary America*. [s.l.]: University of California Press.
- Bataille, G. et al. 2017. *The Sacred Conspiracy: The Internal Papers of the Secret Society of Acéphale and Lectures to the College of Sociology*. London: Atlas Press.
- Benjamin, W. 1987. "Sobre o Conceito de História." In *Obras Escolhidas*, vol. I, trad. S.P. Rouanet. São Paulo: Brasiliense.
- Bergengruen, V. 2022a. "How Putin Is Losing at His Own Disinformation Game in Ukraine." *Time*, 25 february, 2022. <<https://time.com/6151578/russia-disinformation-ukraine-social-media/>> (11/22).

- Bergengruen, V. 2022b. “U.S. Spy Chiefs Warn Putin May Escalate War.” *Time*, 8 March, 2022. <<https://time.com/6155883/us-spy-chiefs-warn-putin-may-escalate-war/>> (11/22).
- Bostock, J. 1855. *Pliny the Elder. The Natural History*. London: Taylor and Francis. <<http://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus%3Atext%3A1999.02.0137%3A-book%3D35%3Achapter%3D43>> (11/22).
- Castelo Branco, C. 1984. *Vinte Horas de Liteira*. Lisboa: Ulmeiro.
- Champaign, P. de. 1640. “Triple portrait du Cardinal de Richelieu.” *National Gallery*. <<https://www.nationalgallery.org.uk/paintings/philippe-de-champaigne-and-studio-triple-portrait-of-cardinal-de-richelieu>> (11/22).
- Coelho, M. I. 2022. “Guerra nuclear: A Rússia poderá destruir o planeta?” *PPLWare-Ciência*, 28 de fevereiro, 2022. <<https://pplware.sapo.pt/ciencia/guerra-nuclear-a-russia-podera-destruir-o-planeta/>> (11/22).
- Comunidades Lusófonas equipa. 2022. “20 anos do euro no seu bolso, a maior mudança de moeda na história.” *Comunidades Lusófonas*, 6 de janeiro, 2022. <<https://comunidadeslusofonas.pt/20-anos-do-euro-no-seu-bolso-a-maior-mudanca-de-moeda-na-historia/>> (11/22).
- Davidson, J. [s.d.]. “The Last Rose.” <http://famouspoetsandpoems.com/poets/john_davidson/poems/6271.html> (11/22).
- Diário de Notícias equipa. 2022. “Ucrânia: Putin desafia Ocidente a derrotar Rússia no campo de batalha ucraniano.” *Diário de Notícias*, 7 de julho, 2022. <<https://www.dn.pt/internacional/ucrania-putin-desafia-ocidente-a-derrotar-russia-no-campo-de-batalha-ucraniano-15001671.html>> (11/22).
- Dyck, A. van. 1635. “Charles I in Three Positions.” *Royal Collection*. <<https://www.rct.uk/collection/404420/charles-i-1600-1649>> (11/22).
- Elis Regina, E. 1974. “O que tinha de ser.” YouTube vídeo. <<https://www.youtube.com/watch?v=CEUCAroeyi4>> (11/22).
- Expresso equipa. 2022. “Guerra na Ucrânia. O que se passa na cabeça dele?” *Expresso*, 5 de março, 2022. <<https://expresso.pt/guerra-na-ucrania/2022-03-05-o-que-se-passa-na-cabeca-dele->> (11/22).
- Falardo, P. 2022. “Para ganhar uma guerra é preciso ter “6 soldados para 1”. A Rússia “aplicou 10-1”. Para quê?” *CNN Portugal*, 29 de junho, 2022. <<https://cnnportugal.iol.pt/guerra/ucrania/para-ganhar-uma-guerra-e-preciso-ter-6-soldados-para-1-a-russia-aplicou-10-1-para-que/20220629/62bb3cbd0cf26256cd2b36f9>> (11/22).
- Faulconbridge, G. 2022. “Britain’s spy chief claims intelligence scoop on Putin’s invasion of Ukraine.” *Reuters*, 25 February, 2022. <<https://www.reuters.com/world/china/britains-spy-chief-claims-intelligence-win-putins-invasion-ukraine-2022-02-25/>> (11/22).
- Fernandes, J. C. 2017. “Rússia: é possível decifrar este enigma?” *Observador*, 3 de dezembro, 2017. <<https://observador.pt/especiais/russia-e-possivel-decifrar-este-enigma/>> (11/22).
- Garrett, A. 1997. “Rainha e cativa.” In *Romanceiro de Almeida Garrett*, selecção, organização, introdução e notas de M. E. T. Ferreira, 306-9. Lisboa: Editora Ulisseia.
- Gump, J. R. 1646. “Self-portrait.” *Museo degli Uffizi – Collezione degli Autoritratti* (in riallestimento). https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Self-portrait_by_Johannes_Gump.jpg (11/22).
- Jenkins, S. 2018. *A Short history of Europe. From Pericles to Putin*. London: Viking.
- Jornal de Notícias equipa, 2022. “Morreu presidente do Parlamento Europeu, David Sassoli.” *Jornal de Notícias*, 11 de janeiro, 2022. <<https://www.jornaldenegocios.com>> (11/22).

- pt/economia/europa/detalhe/morreu-presidente-do-parlamento-europeu-david-sassoli> (11/22).
- Lotto, L. 1525/1535. “Ein Goldschmied in drei Ansichten/Triple Portrait of a Goldsmith”. *Kunsthistorisches Museum Wien*. <https://www.khm.at/objektdb/detail/1127/> (11/22).
- Löwy, M. 2013. “Le ‘Prince Esperance’ d’Ernst Bloch face au ‘principe responsabilité’.” *Revue Electronique Hypotheses*. <https://f.hypotheses.org/wp-content/blogs.dir/203/files/2013/01/LOWY_Bloch.Jonas_.pdf> (11/22).
- Malheiro, J. 2022. “Armas nucleares. Quantas existem e quantos países as têm?” *Explicador*, 28 de fevereiro, 2022. <<https://rr.sapo.pt/especial/mundo/2022/02/28/armas-nucleares-quantas-existem-e-quantos-paises-as-tem/274403/>> (11/22).
- Markale, J. 1987. *Le Mont-Saint-Michel et l’énigme du dragon*. Paris: Éditeur France-Loisirs.
- Mars, A., e Sánchez-Vallejo, M. A. 2022. “US intelligence did not prevent Russia’s invasion of Ukraine, but it brought Western bloc together.” *El País*, 9 March, 2022. <<https://english.elpais.com/international/2022-03-09/us-intelligence-did-not-prevent-russias-invasion-of-ukraine-but-it-brought-western-bloc-together.html>> (11/22).
- Martins, G. d’O. 2008. “A vida dos livros.” *Centro Nacional de Cultura*. <<https://www.cnc.pt/a-vida-dos-livros-31/>> (11/22).
- Moura, V. G. 2013. *A Identidade Cultural Europeia*. Lisboa: Fundação Francisco Manuel dos Santos (FFMS).
- O’Reilly, J. B. 1915. “A White Rose.” In *The Little Book of American Poets: 1787-1900*, edited by J. B. Rittenhouse. Cambridge: Riverside Press.
- Pessoa, F. [s.d.]. “Eros e Psique.” *Arquivo Pessoa*. <<http://arquivopessoa.net/textos/4265>> (11/22).
- Pol De Limbourg (século XV). “Les très riches heures du Duc de Berry.” *Chateau de Chantilly*. <<https://les-tres-riches-heures.chateaudechantilly.fr/>> (11/22).
- Real, M. 2007. *O Último Minuto na Vida de S. Matosinhos: QuidNovi*.
- Ribeiro, A. I. et al. 2022. “Kiev diz que «não vai ceder um centímetro» de território à Rússia.” *Público*, 10 de junho, 2022. <<https://www.publico.pt/2022/06/10/mundo/noticia/guerra-ucrania-2009613>> (11/22).
- Riemen, R. 2016. *O Regresso da Princesa Europa*. Lisboa: Editorial Bizâncio.
- Rita, A. 2016. “Mensagem em moldura epocal.” In *100/Orpheu*, coord. D. V. Maior, A. Rita, 599-616. Viseu/Lisboa: Edições Esgotadas.
- Rita, A. 2019. *Sfumato. Figurações in Hoc Signo. Na senda da identidade nacional*. Lisboa: Edições Esgotadas.
- Rita, A. 2022a. “Europa, sem Flauta Mágica. Dos mitos ao horror.” *Economia e política*, 22 de março, 2022. <<https://www.meer.com/pt/68912-europa-sem-flauta-magica>> (11/22).
- Rita, A. 2022b. “Europa, um ‘sorriso enigmático’ entre o touro e o leão.” *Economia e política*, 17 de junho, 2022. <<https://www.meer.com/pt/69946-europa-um-sorriso-enigmatico>> (11/22).
- Rockwell, N. 1960. “Triple Self-Portrait.” <<https://www.youtube.com/watch?v=ZeSqxJNU27c>; <https://fineart.ha.com/itm/works-on-paper/norman-rockwell-american-1894-1978-study-for-triple-self-portrait-1960oil-on-photographic-paper-laid-on/a/5286-68139.s>>; <<http://www.artnet.com/WebServices/images/ll00229ll8BuEFgneECfDrCWvaHBOccSEPTEMBERcc/norman-rockwell-study-for-triple-self-portrait.jpg>> (11/22).

- Sarduy, S. 1999. *Obra Completa*. vol 2, edición crítica G. Guerrero y F. Wahl. Paris: Ediciones Unesco.
- Sassoli, D. 2021. "Holiday's greetings from the European Parliament." *European Parliament News*. <<https://www.europarl.europa.eu/news/en/headlines/eu-affairs/20211216STO19606/holiday-s-greetings-from-the-european-parliament>> (11/22).
- Sassoli, D. 2022. "EU parliament president David Sassoli's Christmas message, the last before his death – video." *The Guardian*, 11 January, 2022. <<https://www.theguardian.com/world/video/2022/jan/11/eu-parliament-president-david-sassolis-christmas-message-the-last-before-his-death-video>> (11/22).
- Showalter, A. 2019. "Leonard Cohen: «Dance Me To The End Of Love» Arose From Photo Of Death Camp Musicians." <<https://allanshowalter.com/2019/03/20/leonard-cohen-dance-me-to-the-end-of-love-arose-from-photo-of-death-camp-musicians/>> (11/22).
- Silva, J. C. e. 2017. "Miguel Real: «A nossa história é um sugadouro de mitos»." *Diário de Notícias*, 7 de maio, 2017. <<https://www.dn.pt/artes/interior/miguel-real-a-nossa-historia-e-um-sugadouro-de-mitos—7582438.html>> (11/22).
- Tiziano. ca. 1550. "An Allegory of Prudence." *National Gallery*. <<https://www.nationalgallery.org.uk/paintings/titian-an-allegory-of-prudence>> (11/22).
- von der Leyen, U. 2022. "Speech by President von der Leyen on the occasion of the memorial ceremony for President David Maria Sassoli." *European Commission*, 17 January, 2022. <https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/speech_22_392> (11/22).